

problemi di inquinamento e gravi problemi di staticità degli edifici, per cui in data 20 ottobre 1997 il sindaco di Isola della Scala con propria ordinanza, vietava il transito attraverso il paese agli automezzi con portata massima superiore alle 7,5 tonnellate deviandoli su percorsi alternativi peraltro insufficienti per quella mole di traffico;

in ripetuti incontri (16 marzo 1999 e 3 febbraio 2000) presso il Ministero dei lavori pubblici tra il Sottosegretario onorevole Bargone, il sindaco di Isola della Scala, l'onorevole Signorini, il Direttore generale ingegner Fontana ed un responsabile dell'Anas, veniva ribadito che i lavori interrotti (2° lotto, 2° stralcio) sarebbero stati ripresi nel giro di qualche mese, mentre per quanto riguardava il progetto del 2° lotto 1° stralcio sarebbe stato completato entro 3-4 mesi;

a tutt'oggi l'unico dato che emerge sulla situazione della Variante della strada statale 12, lo si riscontra nel programma triennale Anas 2000/2002, Area Regionale Veneta, ove è inserito come 1° intervento « lavori di costruzione della variante di Isola della Scala 2° lotto 2° stralcio —:

quale fine abbia fatto il progetto per il 2° lotto 1° stralcio;

quali siano i tempi certi per la ripresa dei lavori;

a chi si debba richiedere il rimborso dei danni da incidenti stradali che costantemente si verificano nei mesi invernali per la presenza del cantiere aperto;

quale risposta si voglia dare alle pressanti richieste di infrastrutture dei sindaci Veneti;

se non si ritenga di intervenire al più presto presso l'Anas per evitare che l'immagine di inefficienza e di caos che questo ente dimostra ricada sul Ministero dei lavori pubblici e quindi sul Governo e infine sullo Stato italiano. (4-32183)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORVINO, GATTO e GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Direttore generale della Previdenza e della Assistenza sociale dottor Daddi, ha formulato il seguente parere:

« la normativa vigente consente l'assimilazione dei medici ambulatoriali, in posizione di aspettativa per mandato parlamentare, ai medici dipendenti della pubblica amministrazione »;

alla luce di detto parere, ai fini previdenziali, l'Enpam, in quanto fondo sostitutivo dell'Ago sarebbe tenuto, in tali casi, all'accredito in favore dei medici ambulatoriali dei contributi figurativi per il periodo di aspettativa per mandato parlamentare degli interessati;

allo stato attuale, l'Enpam non ha ancora definito le modalità di attuazione del disposto di cui all'articolo 24, comma 3, dell'accordo collettivo nazionale, recepito con decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1996 n. 500 ed ha manifestato perplessità in ordine alla qualificazione di fondo sostitutivo dell'Ago del fondo ambulatoriale —:

se non ritenga opportuno sollecitare gli organi deliberanti dell'Enpam al fine di stabilire modifiche al Regolamento del Fondo Medici ambulatoriali al fine di regolarizzare la posizione previdenziale degli specialisti ambulatoriali eletti nel Parlamento Italiano. (5-08405)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 cinquantanove lavoratori della Lucchini di Piombino sono in mobilità in attesa di maturare la pensione di anzianità in base alla legge n. 229 del 1997;

nessuno informò questi lavoratori e quelli che successivamente, nel corso dell'anno, furono posti nella stessa condizione che, per accedere alle provvidenze previste dalla legge, avrebbero dovuto presentare una domanda all'Inps;

le domande presentate sono state accettate dall'Inps, di norma, cinque giorni dopo il ricevimento, pertanto, ogni lavoratore ha perso quasi un mese di indennità e in eguale ritardo maturerà i 35 anni di anzianità necessari per essere collocato in pensione;

la sentenza n. 3670/2000 della Cassazione ha sanato questa anomalia anche se il riferimento è relativo alla precedente legge n. 223 del 1991;

anche l'Inps con il messaggio n. 476/2000, tenuto conto del parere recentemente espresso dal ministero del lavoro e con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale 6/99, ha precisato che la mancata attivazione della procedura « non pregiudica l'acquisizione, per i lavoratori, dello *status* derivante dall'iscrizione, tra cui il diritto alla percezione della indennità di mobilità »;

l'Inps di Piombino, interpellata in merito, ha dato risposte non esaustive;

inoltre, l'importo dell'indennità è notevolmente inferiore alla cifra riportata dagli organi di stampa (*Il Tirreno* del 27 febbraio 1999), infatti l'Inps sostiene che questi lavoratori sono in mobilità dal 31 dicembre 1998 e non dal 1° gennaio 1999 anche se fino alle ore 24 del 31 dicembre 1998 erano sul libro paga di Lucchini —:

quali iniziative intenda assumere affinché gli uffici Inps si adeguino alla direttiva 476/2000 e affinché l'indennità percepita corrisponda a quella maturata dai lavoratori alla data del 31 dicembre 1998. (4-32166)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna il giorno 24 ottobre 2000, si è tenuto uno sciopero dei circa mille

lavoratori della Ducati contro l'intenzione dell'azienda, la Trans Pacific Group, chiamata anche « I signori dei Fondi Pensione », di esternalizzare la produzione, ovviamente senza alcun piano industriale, e mantenere il marchio;

ovviamente in questo modo si mette a repentaglio un'occupazione altamente qualificata;

ad avviso dell'interrogante, purtroppo questo è un altro esempio di colonizzazione e cannibalizzazione delle nostre industrie migliori da parte di multinazionali che per realizzare forti aumenti del valore delle azioni, comprimono al massimo il costo del lavoro, la sicurezza del lavoro, mettendo in forse attraverso l'esternalizzazione gli stessi assetti contrattuali;

a questo sciopero hanno aderito e partecipato anche i lavoratori interinali superando evidenti paure;

il numero dei lavoratori interinali è oltre gli stessi accordi, e questi lavoratori in gran parte vengono richiamati da tempo tanto che durante la manifestazione davanti ai cancelli hanno esposto uno striscione con su scritto « precari come ordinarî »;

le aziende, e quindi la Tpg, proprietaria della Ducati gode di tanti, troppi benefici, mentre al contrario la loro azione è solo improntata alla massimizzazione dei guadagni di borsa;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la Tpg: non esternalizzi le attività, non « rubi » il marchio italiano mettendo in discussione occupazione e professionalità. (4-32176)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vibo Valentia la condizione degli operai, in generale, è molto

pesante, ed in particolare quella dei dipendenti dalle imprese di pulizia è sottoposta a molti ricatti, pressioni, violazioni delle norme minime contrattuali e senza alcuna sicurezza per la propria incolumità;

un lavoratore, dopo otto anni di lavoro in nero e senza neanche gli assegni familiari, è stato licenziato dalla impresa di pulizia;

il lavoratore si è rivolto alla Slai-Cobas per l'attivazione della procedura di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro;

dopo questa scelta, un pomeriggio, mentre rientrava nella propria abitazione, è stato affiancato da due auto, costretto a fermarsi, è stato trasportato di peso su una delle due macchine fino al cimitero dove, tra minacce di morte, strattoni ed altro, gli è stato intimato di rinunciare alla procedura presso l'ufficio del lavoro, dichiarare di essere soddisfatto di quanto percepito dall'impresa e di non aver nulla a pretendere;

il lavoratore, insieme al coordinatore dello Slai-Cobas, ha presentato denuncia in questura;

la forza delle minacce e, forse, la « personalità » degli autori delle stesse hanno costretto il lavoratore a ritirare la denuncia ed a rinunciare alla richiesta di conciliazione;

a fine settembre, di fronte alla minaccia di licenziamenti e per la difesa del rispetto delle norme contrattuali, veniva indetto uno sciopero a cui partecipavano tutti i lavoratori dipendenti di una impresa di pulizia;

mentre era in corso una assemblea un iscritto alla Cgil irrompe nella sede dello Slai-Cobas nel tentativo di aggredire i lavoratori presenti, dipendenti dell'impresa di pulizia che, tra l'altro, ha in appalto le pulizie dell'Ospedale Civico di Vibo Valentia, ed una lavoratrice, colta da malore, veniva trasportata in ospedale;

sull'episodio è stata presentata una denuncia;

nel pomeriggio dello stesso giorno, il suddetto personaggio, spalleggiato da alcuni fratelli, si è recato in ospedale e ha tentato di aggredire il responsabile aziendale dello SlaiCobas;

l'azione squadristica e punitiva veniva vanificata dall'intervento dei lavoratori presenti;

il giorno successivo lo stesso personaggio, qualificandosi come « delegato » della Cgil, ha avvicinato i dipendenti dell'impresa di pulizia e, in un clima di intimidazione e minacce, li ha invitati ad accettare l'offerta salariale non contrattuale dell'impresa e a disdire la propria adesione allo Slai-Cobas per iscriversi alla Cgil, cosa che alcuni lavoratori hanno fatto —:

quali interventi urgenti intenda avviare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per verificare se le imprese di pulizia, soprattutto quelle che sono affidatarie di lavori presso enti pubblici, applicano i contratti di lavoro nei confronti dei loro dipendenti, se sono in regola con i versamenti contributivi e le assicurazioni sociali e se rispettano le norme per la salvaguardia della salute e della integrità fisica dei lavoratori;

quali interventi urgenti intenda avviare il Ministro delle finanze per verificare se le imprese di pulizia, specialmente quelle indicate prima, evadono le norme in materia di fisco, operando in un regime di totale mancanza di controlli, con accumulo di risorse al nero;

quali interventi urgenti intenda attivare il Ministro dell'interno per garantire un minimo di convivenza civile, salvaguardare l'integrità fisica, la dignità e la libertà sindacale dei lavoratori facendo chiaramente intendere che Vibo Valentia è parte dell'Italia e non di un altro Mondo.

(4-32190)